

**Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno.**

Mt. 5, 37

# L'INFIARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

## Alla Commissione Bilancio della Camera

### La riforma del Bilancio dello Stato avviata con la relazione Bassi

ROMA — Presso la Commissione Bilancio e Programmazione partecipazioni statali è iniziata la discussione in sede referente del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1973 sul quale è stato relatore per la maggioranza l'on. Aldo Bassi.

L'on. Bassi ha svolto un'ampia e dettagliata illustrazione introduttiva, articolando la sua esposizione su quattro linee generali: una premessa relativa alla situazione economica del paese in cui viene a collocarsi e ad inquadrarsi il bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario; una valutazione dei principali dati quantitativi e qualitativi del bilancio 1973; un richiamo alla problematica dei temi della contabilità pubblica e alla politica di bilancio; un tentativo di individuare talune soluzioni di emergenza e di immediata attuabilità per consentire un acceleramento nell'erogazione della spesa pubblica.

Sulle condizioni generali della situazione del paese, il relatore ha ricordato come la nostra economia non sia ancora uscita dalla fase di ristagno che ha caratterizzato questi ultimi anni, sottolineando come i dati contenuti nella relazione previsionale e programmatica evidenzino una perdurante insufficienza della domanda interna, un calo degli investimenti privati, un preoccupante squilibrio economico delle imprese produttive con conseguente accrescimento dell'indebitamento a breve, nonché aumenti di tensione dei prezzi e continuo deterioramento dei livelli di occupazione, mentre la incapacità dei Ministri di realizzare i livelli di investimenti pubblici previsti nei programmi di rispettiva competenza pone l'esigenza di studiare modifiche procedurali e strumentali per accelerare i tempi tecnici e amministrativi di erogazione della spesa pubblica e, quindi, per stimolare l'espansione della domanda interna, soprattutto attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Da un'analisi delle cause e dei motivi della perdurante flessione degli investimenti, ritiene di poter affermare che il deterioramento della situazione economica italiana non sia imputabile a questo o a quel Governo, ma vada ricercata nella realtà socio-economica del nostro paese e del mondo e sia attribuibile ad una crisi di struttura piuttosto che ad una crisi di congiuntura, che spiega anche il suo protrarsi nel tempo e richiede la mobilitazione di tutte le componenti politiche e sociali in uno sforzo congiunto e coordinato per la ristrutturazione dell'apparato industriale, l'ammodernamento dell'agricoltura della pesca e di tutte le attività artigiane.

Il relatore Bassi è passato, successivamente, ad esporre ed analizzare i dati essenziali del bilancio di previsione per il 1973, qual risultato della nota preliminare al quadro generale riassuntivo, intrattenendosi, in particolare, sull'ulteriore incremento del disavanzo finanziario, in parte giustificato dalla direttiva di stimolare la ripresa dell'attività produttiva, in parte dovuto al rifiuto a carico del 1973 di decisioni di spesa in precedenza assunte per legge e che non sarebbe possibile bloccare o rinviare, e per altra parte conseguente alla necessità di portare avanti talune riforme qualificanti.

Ha segnalato, quindi, che, per la prima volta, il bilancio registra la scomparsa del risparmio pubblico (già da anni in via di progressiva erosione), a conferma della tendenza di un più accelerato ritmo di incremento delle spese correnti rispetto a quelle delle spese in conto capitale, sicché ne consegua la necessità di un ricorso al mercato finanziario e alla manovra monetaria anche per il finanziamento di una parte delle spese correnti o di funzionamento.

Si è intrattenuto, ancora, sul fenomeno della crescente rigidità del bilancio statale, dovuto sia agli impegni di spesa poliennali sia ai disavanzi delle aziende autonome, degli enti mutualistici e degli enti locali, nonché alle pressanti richieste di aumenti dei fondi di dotazione da parte degli enti di gestione delle partecipazioni statali e ricorda che la ricio-

## In un convegno di sindaci a Palermo

### Il Ministro Gullotti fa il punto per ricostruire i paesi del Belice

**La macchina della ricostruzione è ferma e per rimetterla in moto occorre l'aiuto della Sicilia**

PALERMO — «Adesso la macchina della ricostruzione è ferma perché è finita la benzina. Fin'ora non ha corso, ma almeno camminava, in una strada tortuosa e difficile. Dateci la benzina e riprenderemo la marcia». In queste parole dell'ing. Fratelli, capo dell'Ispettorato per

le zone terremotate, è condensata l'attuale critica situazione dei paesi del Belice a cinque anni dal terribile terremoto del gennaio 1968.

Lo ha detto responsabilmente in un convegno di sindaci e di personalità interessate alla ricostruzione, alla presenza del ministro dei LL.PP. on. Gullotti, del Presidente della Regione Fasino, del Presidente dell'ARS Bonfiglio e di altri parlamentari. Si sono spesi o si stanno spendendo 162 miliardi e ne servono ancora 150 o 200 miliardi. Ma non sarà facile ottenerli ha risposto chiaramente perché oggi in Italia siamo in una situazione difficile, perché da tutte le parti arrivano domande di intervento da parte dello Stato.

«Ho bisogno — ha detto il Ministro — di un grosso aiuto della Sicilia. Il mio impegno per rifinanziare la legge c'è ed è inequivocabile, ma si devono superare problemi psicologici di livello nazionale».

«Oggi, è difficile chiedere altri aiuti per il Belice. Ci troviamo di fronte ad un separatismo alla rovescia, ad una incomprensione, che non voglio definire razzista, ma che è sicuramente pesante nei confronti della Sicilia e del Meridione. Dobbiamo far capire a Roma che, se un terremoto avviene in una zona vitalizzata, è un disastro rimediabile, ma se avviene in una zona come il Belice distrugge la stessa comunità civile e umana».

«Se il consuntivo oggi è relativamente positivo significa che la classe dirigente ha accettato la sfida del Belice, una sfida di civiltà rappresentata dal problema della ricostruzione e della rinascita economica e civile delle zone terremotate. Adesso, bisogna andare avanti».

Gullotti ha definito «pulito e ordinato» quello che si è fatto fin'ora. Ma bisogna recuperare il tempo perduto e guardare «senza spangolismi» alle strutture portanti, poi agli insediamenti, quindi ai collegamenti.

Riferendosi al «pacchetto» del CIPE, il Ministro ha detto che «non è una scatola vuota e neppure una certezza. E' manifestazione di buona volontà, ma le scelte non sono ancora approfondite. Tuttavia — ha aggiunto — non possiamo rinunciare all'intervento dello Stato per la Sicilia e per il Belice, e la Regione deve fare ogni sforzo perché vengano attuati i programmi del CIPE. La Regione — ha sottolineato Gullotti rivolgendosi al Presidente dell'ARS, Bonfiglio, e al Presidente della giunta, Fasino — deve svolgere un ruolo importante nel decollo della Sicilia, senza pavidità, né pigrizia».

«Per quanto mi riguarda, insieme ai parlamentari siciliani, assumo l'impegno del finanziamento della legge per le zone terremotate. So che non sarà facile, che dovremo lottare duramente, ma non rinunceremo a fare il nostro dovere. La colorazione geografica deve avere la prevalenza su quella politica quando si tratta del bene del cittadino di oggi, anche se potremo dissentire sul modello della so-

### I problemi dell'area di sviluppo industriale prospettati a Gullotti

Una importante riunione è stata tenuta al Ministero dei LL.PP. sotto la presidenza dell'on. Gullotti in occasione della visita di una delegazione del nucleo di industrializzazione della provincia di Trapani, capeggiata dal presidente avv. Diego Gandolfo.

L'on. Salvatore Grillo, che accompagnava la delegazione, nel presentare i componenti al Ministro, ha evidenziato l'entità storica dei programmi che il Nucleo d'industrializzazione intende trattare, sollecitando eventuali altri incontri per l'approfondimento di così notevoli problemi.

L'avv. Gandolfo, in un efficace introduzione, ha evidenziato i piani predisposti dal Nucleo e quelli prossimi dell'Area d'industrializzazione, soffermandosi in particolare sull'esigenza inderogabile della grande infrastruttura portuale che deve accompagnare qualunque iniziativa d'industrializzazione.

TRAPANI — Anche quest'anno Autorità, Forze Armate, popolo, hanno reso solenni onoranze ai Militari italiani di tutte le guerre caduti per la Patria celebrando la «Giornata delle Forze Armate e del Combattente».

Il 2 novembre i militari caduti sono stati commemorati con le seguenti cerimonie: visita al Monumento ai Caduti con deposizioni di corone di alloro da parte di S.E. il Prefetto, del Sindaco, del Comandante del Presidio Militare, del Questore e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Al Camposanto davanti ai Caduti senza croce, mons. Zichichi ha svolto una breve allocuzione.

Nella fausta ricorrenza della Vittoria, Trapani ha vissuto una imponente manifestazione patriottica in piazza Vittorio Veneto.

Ultimata la cerimonia in piazza Vittorio Veneto, le autorità con una larga rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate del Presidio e di studenti, si sono recati nel Tempio del Mutilato a rendere omaggio alla Famiglia del Sacrificio.

Per il 2 e 4 novembre

### Svoltesi solenni onoranze ai Caduti

Nell'ampia discussione che n'è seguita, interessanti sono stati gli interventi dell'ing. Marullo, che ha illustrato suoi approfonditi particolari studi sull'industrializzazione del Nucleo di Trapani e di Capo Granitola e quelli ancora più interessanti sul porto industriale.

Il Ministro, che ha dimostrato la sua particolare attenzione e predisposizione per i programmi prospettati, ha confermato l'impegno per la realizzazione dei

programmi CIPE e per l'ulteriore approfondimento di quelli prospettati nella riunione, alla fine della quale il Presidente Gandolfo gli ha lasciato gli opuscoli e gli studi predisposti dal Nucleo d'industrializzazione, sulla base dei quali impostare ogni prossima o futura iniziativa.

## Mattarella a «Tribuna regionale»

### La D. C. non modifica la sua contrapposizione al partito comunista

Nell'ultima trasmissione di *Tribuna Regionale* dedicata alla Sicilia e riservata ai deputati regionali, i giornalisti Piero Fagone ed Erio Fidora hanno rivolto domande agli on. Piersanti Mattarella (DC), Innocenzo Galatioto (PSDI), Giovanni Marino (MSI).

Al giornalista Fidora, che chiedeva se la DC intendeva risolvere la crisi regionale con la costituzione di un governo con l'apporto liberale e come si concilierebbe tale apporto con la *strategia dell'attenzione*, ribadita da Moro, l'on. Mattarella ha risposto che la posizione della DC al riguardo è estremamente chiara.

Fagone, premesso che in Sicilia alla DC viene mosso in rilievo di non seguire la linea di centralità che il partito ha assunto a Roma, ha chiesto quale fondamento abbia la polemica.

«La posizione della DC siciliana — ha detto Mattarella — è stata sintetizzata nel documento approvato dal recente Comitato regionale che non offre alcuna possibilità di equivoco».

«Nel documento si legge che la DC, forza democratica, popolare ed anti-fascista, non ritiene di poter modificare la propria contrapposizione politica ed ideologica al PCI, e ciò perché il

## La gente mormora

### Sapete che fine ha fatto il Consiglio Comunale?



Sono in molti a porsi questa domanda. La cosa, però, non stupisce più nessuno, dal momento che tutti i servizi pubblici vanno a catafascio. E' chiaro che bisogna farci l'abitudine, come, ad esempio, per l'immondizia. Infatti, molti trapanesi — quelli indiositrosi — si stanno prodigando per mettere su negozi di souvenir onde poterli affibbiare ai turisti che avranno la disgrazia di imbattersi nella nostra città.

Il servizio pubblico che in questi giorni ha fatto parlare di sé è quello dei mezzi di trasporto urbano, problema che da anni costituisce per i trapanesi apiediati una piaga incancellabile.

Da oltre un anno un'apposita commissione d'inchiesta si è insediata per affrontare il grosso problema della SAU, azienda con oltre un miliardo di deficit e che presenta caren-

ze tecniche ed amministrative di enorme portata.

A che punto siamo con questa commissione di inchiesta? Quanti secoli ci vogliono per risolvere un problema di così urgente necessità per quella schiera di persone meno abbienti che rimangono sempre elettori?

A queste domande ne seguono altre alle quali, ovviamente, la Amministrazione comunale viene chiamata in prima persona: in quali occasioni il Consiglio comunale di Trapani si riunisce per affrontare i problemi cittadini? Si riunisce, forse, soltanto quando deve decidere se alla Villa Margherita si debbono organizzare spettacoli di musica leggera? Si riunisce, forse, quando deve decidere di far aggiustare strade dissestate come la via Monte, la quale dopo una settimana si trova nelle identiche

condizioni di prima? o si riunisce, forse, soltanto per formalità come è avvenuto per la questione delle saline? — problema del quale ormai non ne parla più nessuno, come se tutto si fosse risolto per il meglio —

Ma non è tutto. Pare che gli amministratori di Palazzo D'Alì siano prodigiosi nel darvi mazzette in testa. Non credete che sia così? Ebbene: entro il 15 dell'ottobre scorso il Consiglio avrebbe dovuto approvare il Bilancio, cosa che invece non ha fatto, perdendo, in questo modo, i benefici della legge sulle anticipazioni da parte dello Stato, anticipazioni che vengono fatte ad integrazione dei Bilanci comunali.

Quindi, è giusto o sbagliato chiedersi che fine abbia fatto il Consiglio comunale di Trapani?

BALDO VIA

## Dèfilé di moda per tutti i gusti

### Come vestiremo quest'inverno

Kinki di Loredana De Arena e il Buco di Toti-Torre due boutique della centralissima via Trapanese hanno presentato a Trapani, una lunga serie di modelli invernali '72 uomo-donna, adatti



Le graziose indossatrici Terry e Anita in un momento del défilé coreografico (Foto «Lady»)

secondo soprattutto, al gusto delle più giovani ma anche delle signore. Sebbene l'inverno sia la stagione fredda, grigia, cupa, i modelli saranno coloratissimi. Alla sfilata, presenti circa trecento persone, gli organizzatori non si aspettavano un successo così grande nell'angusta sala di una nota discoteca, non sono mancati gli abiti classici, qualcuno dallo stile leonardesco, qualche altro ricorda le vecchie nonne, vestiti in lana-rosso, cappotti gialli con tailleur dai colori marcatissimi, tailleur giallo e cappellino viola si adattano bene. Turchese e rosso corallo fanno il loro spicco. Le signore non disdegnano abiti con poca stoffa sulle spalle ed il verde ha il sopravvento.

Per i giovani completi sportivi, modelli da motorizzati e da capitani di squadra, il tutto impregnato dai colori vivacissimi.

Il maglione bianco si confà ai pantaloni rossi e il cappello alla cow-boy fa la sua comparsa.

In definitiva, per le donne, una linea dagli apprezzamenti giovanili, spigliata per tutte, accessibile pure alle non giovani. Turchese, verde, giallo, arancio ed insieme le tinte più spente: il verdeone, il bordeaux, il grigio, il cammello, mentre il nero sarà sempre dominante. A questo periodo di transizione farà seguito un ritorno al classico.

Per gli uomini giacche in grigio con petti larghi a due bottoni, pantaloni quadrettoni, molto svasati dai bordi larghissimi, cappelli a larghe falde. Mentre i colori marcati regnano sovrani in ogni angolo d'Italia, le boutique nostrane rilevano nei giovani una certa diffidenza.

GRIMM

## Al Ministro della Pubblica Istruzione

### Interrogazione dell'on. Russo per l'ammissione dei laureandi ai corsi abilitanti ordinari

ROMA — L'on. Ferdinando Russo ha presentato in data odierna al Ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione a risposta scritta riguardante l'ammissione dei laureandi della sessione autunnale 1972 ai corsi abilitanti ordinari.

Considerata la grave tensione creatasi nelle Università a causa delle numerose richieste, da parte dei laureandi, in detta sessione, di esami di laurea da tenersi entro il 25 novembre, termine ultimo per essere ammessi — secondo l'Ordinanza ministeriale del 7 agosto 1972 — ai corsi abilitanti ordinari, e le obiettive difficoltà in cui si dibattono

Infatti il Comitato regionale del Partito si è espresso unanimemente per la prosecuzione del centro-sinistra, con la partecipazione del PSI, ritenendo tale formula l'unica idonea a garantire lo sviluppo sociale e la crescita democratica della Sicilia.

«Può anche esserci stato qualcuno — ha detto Mattarella — che ha chiesto la fine della collaborazione con i socialisti, ma nei rapporti tra le forze politiche contano le decisioni degli organi statutari».

«Per quanto riguarda i rapporti delle forze di governo con le opposizioni, è nostra ferma convinzione — ha proseguito Mattarella — che una maggioranza unita, solida ed omogenea non può certo presentarsi al confronto politico chiuso ed inspiegabile ad ogni apporto serio e costruttivo che dalle stesse proveniva».

«Noi riteniamo — ha aggiunto Mattarella — che la maggioranza debba misurarsi correttamente e in termini politici, con le tesi, le posizioni e le proposte delle opposizioni. Certo non si potrebbe più parlare dell'esistenza di una maggioranza nel momento in cui nella approvazione delle leggi le venissero a mancare dei voti surrogati da voti dell'opposi-

modello di società da questo perseguito è incompatibile ed inconciliabile con la sua visione sociale e politica.

Mattarella ha quindi sottolineato la netta chiusura al MSI e alla destra nazionale che vanno considerate forze eversive al sistema democratico e alternative al regime di libertà.

Un giudizio così fermo non può ovviamente coinvolgere il PLI nel quale tutti riconoscono una vera natura democratica. Comunque le decisioni DC a livello regionale non sono in contrasto con le scelte operate a livello nazionale. Nessun organo nazionale del partito ha espresso opposizione al centro-sinistra: si è semplicemente verificata, al centro, un'impossibilità di convergenza e programmatica con il PSI per un obiettivo logoramento della precedente collaborazione.

Galatioto (PSDI) ha affermato che ci sono dei punti sui quali il suo partito insiste nella trattativa per superare la crisi. Questi punti possono così riassumersi: autonomia e delimitazione della maggioranza; corretto rapporto fra maggioranza e opposizione, netta contrapposizione al comunismo, netta ripulsa verso il fascismo.

# Le Casse di Risparmio nell'ordinamento regionale

«Le Casse di Risparmio nell'ordinamento regionale»: questo uno dei temi dell'XI Congresso nazionale delle Casse di Risparmio, svoltosi a Rapallo alla presenza di oltre 300 delegati italiani e stranieri della benemerita categoria di aziende di credito.

Relatore ufficiale sull'impegnativo e complesso argomento l'avv. Giuseppe Trapani, direttore generale della Cassa di Risparmio V.E. per le Province Siciliane, collaborato dall'avv. Luigi Falaguerra, direttore della Cassa lombarda.

«La natura pubblica e locale delle Casse di Risparmio — ha affermato l'avvocato Trapani — implica necessariamente per esse l'impegno di cooperare con le Regioni tanto sul piano tecnico quanto su quello finanziario».

Un utile mezzo di collaborazione può essere dato dall'inclusione delle Casse nel processo formativo delle linee programmatiche; da una riforma procedurale che favorirebbe la volontaria accettazione del programma quale schema di riferimento operativo.

Nucleo centrale dei rapporti Casse di Risparmio-Regioni è costituito — ha aggiunto il relatore — dall'assistenza finanziaria al settore pubblico locale, dove tradizioni operative secolari chiamano le nostre aziende ad un ruolo di rilevanza primaria.

Altro punto nodale di incontro fra attività delle Casse e compiti dell'Ente regione è stato individuato dall'avv. Trapani nelle società finanziarie, riguardo alle quali non è possibile indicare il modello ottimale anche perché ogni schema operativo, escludendo quello della finanziaria di salvataggio, può rivelarsi utile o necessario in rapporto alle diverse condizioni strutturali e alle mutevoli fasi congiunturali della economia. Tuttavia presupposto non secondario ai fini del buon funzionamento delle società di partecipazione è quello della base azionaria, poiché una base azionaria composta da banche, da istituti operanti nel settore del credito industriale, da gruppi finanziari di notevole livello, da compagnie di assicurazione può spesso rappresentare un fattore strutturale di notevole importanza che assicurerebbe ampia visione economica dei programmi delle collegiate e un governo di queste ultime ispirato a rigorosi criteri di riservatezza e di obiettività.

L'esperienza di contro insegnamento — ha continuato l'oratore — che le società con finalità transaziendali, orientate verso obiettivi macroeconomici fissati dall'esterno, possono condurre a risultati negativi, senza riuscire a risolvere i problemi della industrializzazione.

La relazione Trapani rileva poi che, nel quadro dei possibili rapporti funzionali tra Casse di Risparmio e Regioni a statuto ordinario, ampio rilievo è destinato ad assumere il finanziamento al settore agricolo che, per la sua importanza, costituisce da qualche tempo epicentro di contrastate opinioni e di contrastanti valutazioni, sulle quali si è di recente pronunciata anche la Corte costituzionale che ha proclamato «l'assoluta estraneità» dell'ordinamento del credito agrario rispetto alle attribuzioni delle Regioni a statuto ordinario.

In merito al progettato nuovo assetto legislativo del credito agrario, l'oratore ha ribadito che esso dovrà in ogni caso salvaguardare la peculiare posizione di quelle Casse di Risparmio meridionali, parificate *ope legis* agli Istituti speciali, che hanno conseguito un elevato livello di specializzazione e che hanno fornito un determinante apporto allo sviluppo della speciale forma di finanziamento nelle zone sottosviluppate del Paese. A questo proposito il relatore ha fatto riferimento alla Sicilia che, per il preminente concorso della Cassa di Risparmio apprese, dopo la Emilia-Romagna, in testa a tutte le regioni italiane per volume di operazioni di miglioramento effettuate dagli istituti autorizzati.

La organizzazione delle Casse, nella sua capillare articolazione territoriale, può assicurare a funzioni primarie di affiancamento delle Regioni anche sotto il profilo dello snellimento delle procedure amministrative.

Sulla relazione Trapani-Falaguerra si è aperta un'approfondita discussione con interventi, fra gli altri, dei Presidenti delle Casse di Risparmio di Torino, di Verona, Vicenza e Belluno e di Bolzano.

Di particolare rilievo è stato l'intervento dell'on. prof. Ferdinando Stagno d'Alcontres, Presidente della Cassa di Risparmio siciliana e Vicepresidente dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio il quale, per la sua diretta esperienza prima di gestione delle Casse, ha sottolineato l'importanza delle regioni per il rinnovamento dello Stato e la funzione propulsiva delle nuove finanziarie regionali anche nella veste di *agencies* di tipo anglosassone, avvertendo che in materia di finanziarie regionali giova operare con prudenza, poiché esse possono condursi alla stregua di «vergini sagge» ma anche in guisa di «vergini folli».

L'on. Stagno ha inoltre richiamato l'opportunità che le procedure sulla programmazione ricorrono all'ordinamento creditizio e quindi alle Casse di Risparmio.

una adeguata partecipazione alle scelte programmatiche e all'elaborazione dei piani economici sottolineando la preziosa utilità dell'opera di consulenza del sistema bancario.

Il Presidente Stagno ha concluso ricordando la travagliata esperienza e le conquiste delle Regioni a statuto speciale «in virtù delle quali le Regioni a statuto ordinario sono oggi in grado di dialogare da posizioni più avanzate nei rapporti con gli organi centrali».

Le proposte, le idee, le linee di pensiero enunciate nella relazione Trapani hanno suscitato il più vivo interesse della qualificata assise e testimoniano non soltanto il particolare costante impegno della Cassa siciliana nella ricerca dei possibili adeguamenti operativi, ma anche la sperimentata capacità evolutiva delle Casse di Risparmio italiane non senza motivo definite «figlie del luogo e figlie del tempo».

## Dalla Regione Siciliana

# Interventi finanziari per le scuole siciliane

L'assessore regionale alla P.I., on. Domenico Cangialosi, al fine di assicurare la completa e immediata funzionalità degli edifici delle scuole elementari — in attuazione della Legge regionale 20 marzo 1972, n. 11 — ha firmato i relativi ordini di accreditamento ai Provveditori agli studi dell'Isola nella misura di lire 500 mila per ogni circolo didattico della Sicilia, quale primo acconto.

Il provvedimento interessa 380 circoli didattici dislocati nell'Isola.

\*\*\*

L'Assessore regionale alla P.I., onde garantire il diritto allo studio agli studenti delle zone terremotate e venire incontro alle vive attese di quelle popolazioni economicamente disagiate, sentiti i Provveditori agli studi, ha firmato il decreto relativo alla distribuzione delle somme previste dalla Legge regionale 3-11-1972 n. 6 a favore degli studenti pendolari delle zone terremotate nonché per l'acquisto dei libri di testo in favore degli alunni della Scuola media inferiore.

## Si valorizzino le "Egadi" e Pantelleria

Le Isole Egadi e Pantelleria, che, con le bellezze naturali proprie del paesaggio mediterraneo ed i servizi alberghieri in fase di espansione, si sono già affermate come itinerari di notevole interesse turistico, reclamano più intensi collegamenti marittimi, durante la lunga stagione che dalla primavera si protrae fino ad autunno inoltrato.

Grandi complessi alberghieri sono stati già realizzati, altri vengono in progettazione.

In particolare, a Favignana: il Villaggio turistico «Approdo di Ulisse» recentemente ampliato dispone di 200 posti-letto ed è in via di completamento il complesso «Gassmann» in località Punta Fanfalo con una consistenza di 600 posti-letto.

Pantelleria disporrà nella prossima primavera di 1.000 posti-letto, con l'apertura di quattro nuovi complessi.

Sono in fase di progettazione nuove iniziative che riguardano anche le isole di Levanzo e Marettimo ed ancora Pantelleria.

Ciò pone la esigenza di adeguare i servizi di trasporto, intensificando i collegamenti a mezzo nave-traghetto ed alicofici ed estendendoli ad altre località rivierasche del trapanese.

Gli attuali servizi hanno già dimostrato la loro insufficienza, tanto che nell'estate appena trascorsa, un numero notevole di turisti hanno dovuto rinunciare a proseguire il viaggio verso le Isole, con grave pregiudizio anche della economia turistica locale.

Di questa esigenza si è reso interprete l'Ente provinciale per il turismo di Trapani, che ha interessato della questione il competente Assessorato della Regione siciliana.

«Secondo me — ha detto al riguardo l'on. Agostino Messina, Presidente dell'E.P.T. — le Isole minori avranno un grande sviluppo turistico, che però non sarà possibile se non opportunamente coordinato nelle sue componenti essenziali, che si chiamano alberghi e trasporti».

grazione dei provvedimenti stabiliti.

Da questo provvedimento beneficeranno 33.954 alunni.

L'Assessore alla P.I., on. Cangialosi, ritiene che questo provvedimento, riguardante gli studenti pendolari dell'Isola, rappresenta un primo atto concreto per la realizzazione del diritto allo studio e che, comunque, dato il notevole numero degli aspiranti (33.954, secondo i dati forniti dai Provveditori agli studi della Sicilia), l'intervento è da considerarsi a titolo di esperimento.

## Vernissage a Palermo la "Tavolozza d'oro"

Alla presenza di un folto pubblico raffinato ed altamente qualificato, è stata inaugurata al centro d'arte «Il Cenacolo» la vernissage «La Tavolozza d'oro» organizzata e patrocinata da un gruppo settimanale Palermitano PALERMO 7.

La mostra che non vuole essere il solito trampolino di lancio per i debuttanti in cerca di fortuna, ma bensì una sempre più valida riaffermazione di artisti di vero talento nel mondo surrealistico e paesaggistico, fa parte di un vasto programma organizzato che PALERMO 7 si ripropone nel campo dell'arte in genere.

Tra i partecipanti di questa vernissage: Anania Amalia, Anastasi Giuseppe, Arcuri Gioacchino, Ciulla Giuseppe, Chiavetta Eleonora, Campanella Massimo, David Enrico, D'Angelo Mario, De Luca Adriana, Sammartano Daniela, Fasulo Agata, Fertitta Carmelo, Gagliano Marinella, Guaschino Emilio, Lorens Ludovica, Lino Salvatore, Minissale Natale, Concetta Terrana, Onorato Nicoletti, Ruffino Antonio, Sannasardo Giosef, Silenti Vita, Tamburni Angela, Tamborello Giuseppe, Reina Michele, Valvo Elio, Venuti Stefano, Van Westenhout, Raffaele.

## Elezioni amministrative a Castellammare

C/MMARE — Con la presentazione delle liste elettorali per le elezioni amministrative del 26 novembre, la campagna elettorale entra nel vivo della sua competizione.

La DC, che ha avuto negli ultimi lustri la responsabilità della guida dell'Amministrazione, ha presentato la sua lista che qui riportiamo:

1. Longo Giuseppe (sindaco)
2. Munna Giuseppe
3. Barbara Mario
4. Asaro Francesco
5. Barbera Giuseppe
6. Barone Antonio
7. Barone Domenico
8. Battista Giuseppe
9. Bonanno Francesco
10. Bonventre Vito
11. Bosco Antonio
12. Bosco Carlo
13. Buccellato Salvatore
14. Buffa Giovanni
15. Colomba Angelo
16. Fontana Pietro
17. Gargagliano Pietro
18. Magaddino Stefano
19. Maltese Benedetto
20. Manzo Giovanni
21. Marchese Melchiorre
22. Messina Natale
23. Morisi Vincenzo
24. Navarra Domenico
25. Odisseo Giuseppe
26. Pedone Antonio
27. Pisciotta Vincenzo
28. Ruggeri Antonino
29. Tesoriere Damiano
30. Valenti Antonino

Al n. 28 figura il nostro collaboratore N. no Ruggeri il quale per la prima volta affronta una competizione elettorale e al quale sin d'ora auguriamo il migliore successo.

# Il Comitato Regionale dell'ANMIG ribadisce l'assistenza dell'ONIG da parte dello Stato

TRAPANI — Il giorno 21 ottobre, nel Tempio del Mutilato, con la partecipazione del sen. Marotta, del generale di C.d.A. Rosso, rappresentanti del Comitato centrale, dei componenti il

Comitato provvisorio per i rapporti con l'Ente Regione e dei Presidenti provinciali della Sicilia, si è riunito, sotto la presidenza del gen. di C.d.A. Marotta, in seduta ordinaria, il Comitato regionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra della Sicilia.

Dopo un riverente commosso pensiero rivolto alla memoria del compianto Presidente nazionale,

avv. Pietro Ricci, scomparso il 7 settembre, ed un caloroso saluto augurale al neo Presidente nazionale, comandante Mordenti, il Comitato su un'ampia ed interessante relazione del Delegato regionale, ha approfondito l'esame degli importanti argomenti segnati all'ordine del giorno, tra cui:

— l'azione svolta per l'inserimento dell'Associazione nel nuovo ordinamento dell'Ente Regione e particolarmente per quanto attiene l'assistenza in tutte le sue svariate forme dovuta agli invalidi di guerra che, si ribadisce, non può essere posta sullo stesso piano morale e giuridico di quella fin qui concessa agli invalidi civili e ad altre categorie similari; e cioè nel calderone della beneficenza. Essa è dovuta quale risarcimento del danno subito al servizio dello Stato ed è quindi lo Stato che deve provvedervi;

— i nuovi criteri enunciati dall'apposita Commissione per l'approntamento del disegno di legge per il riordinamento normativo ed adeguamento economico delle pensioni di guerra, evidenziando la necessità che la pensione base (I categoria) deve essere rispondente alla retribuzione media di un subalterno impiegato dello Stato, in quanto è al servizio dello Stato che l'invalido di guerra ha subito la minorazione fisica;

— che l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, istituita con decreto del 1917 per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, debba rimanere alla dipendenza dello Stato, il quale ha il dovere di assegnare i fondi necessari per l'adempimento dei suoi compiti istituzionali.

Comunque l'intervento della Regione dovrebbe essere integrativo e non sostitutivo dell'obbligo dello Stato, non essendo ammissibile che vi siano mutilati ed invalidi della Sicilia, della Lombardia, del Piemonte, della Toscana ecc. ecc. con conseguenti diverse situazioni economiche, ma mutilati ed invalidi di guerra italiani; soprattutto italiani, perché tutti hanno combattuto e sofferto per l'onore e la grandezza d'Italia e nell'interesse della comunità nazionale: senza poi dire che si vorrebbero a creare nel trattamento gravi squilibri conseguenti a diverso stato economico e finanziario di ciascuna regione.

Il Comitato ha anche approfondito l'esame dell'impostazione da dare al nuovo progetto di modifica alla legge 2 aprile '68, n. 482, nel senso che dell'aliquota complessiva dei posti riservati ai protetti, il 50% venga assegnato proporzionalmente ai mutilati ed invalidi di guerra, alle vittime civili di guerra e agli invalidi per servizio e che sia restituito all'ONIG il compito del loro avviamento al lavoro.

Infine è stato approvato il bando di concorso per il conferimento, in sede regionale, di n. 45 premi di studio a favore dei figli dei mutilati ed invalidi di guerra studenti di scuola media superiore.

In adempimento poi alle disposizioni del Comitato centrale è stato preso atto che l'appartenza alla sedicente Confederazione italiana sindacati mutilati ed invalidi, testé sorta in Roma, è incompatibile con l'appartenza all'ANMIG che per la legge 19 aprile 1923, n. 851 è l'unico Ente che ha la legittima rappresentanza dei Mutilati ed Invalidi di Guerra Italiani.

## PACECO

# Nella cripta di una Chiesa

La Chiesa del SS. Rosario di Paceco è una delle Chiese più vecchie del paese a pochi chilometri da Trapani, anzi la più vecchia poiché voluta e fatta costruire dalla moglie dell'editore di Paceco, don Placido Fardella.

La chiesa, dopo il terremoto del '68, rimase gravemente lesionata e venne chiusa alla popolazione, quindi non si celebrano più Messe.

Lo scorso gennaio, un gruppo di giovani insieme all'arciprete di Paceco, padre Raineri, visitò la chiesa da cima a fondo, per cui scesero anche in una cripta sotterranea chiusa da ormai parecchi decenni, in cui erano custoditi i resti umani di alcuni confrati: un vero e proprio cimitero così come si usava prima dell'editto napoleonico di Saint-Cloud, del 1804, con cui si proibiva il seppellimento dei morti dentro le cinta urbane.

Scesi nella cripta, dopo il primo naturale attimo di smarrimento, quel gruppo di giovani si trovò di fronte resti mortali per nulla impressionanti, forse anche per quell'aria di religioso silenzio e di pace eterna che ivi regnava. Considerata l'umidità ed il fatto che si fosse in pieno gennaio, i giovani decisero, di comune accordo con l'arciprete, di ritornare e di cercare di dare un po' di ordine a quell'ambiente polveroso e sporco.

Con l'estate, i giovani sono tornati nella cripta ed hanno cominciato un lavoro di pulitura compiuto in perfetto ordine, ritrovando sotto la polvere una botola di cui avevano già sentito parlare, ed in cui venivano gettati i resti dei morti che via via andavano in decomposizione, ed una lapide datata 1630 posta proprio sotto l'altare in cui il giorno dei morti si celebravano solenni funzioni per i defunti. Ma ancora più vivo è stato lo stupore, che poi ha interessato tutta la cittadinanza, quando si è rinvenuta una nuova botola all'interno della quale vi erano delle bare di legno con dentro i

resti evidenti di morti in una compostezza che sapeva di ordine e di pace eterna.

Sappiamo che le confraternite, appunto di cui era quella di stanza nella Chiesa del Rosario, usavano seppellire i loro morti in cripte sotto le chiese, ma i defunti erano sempre posti in loculi e lasciati così all'aperto.

deva intervenire ad alti livelli per ottenere il permesso del seppellimento dei confrati nella chiesa, seppellimento che allora sindaco di Paceco, ligio alle leggi vigenti, aveva negato al padre priore.

Comunque, non si desiste, i giovani vanno avanti nel loro lavoro di ricerca e sperano che



L'interno di un loculo della Chiesa di Paceco

Via via che morivano altri confrati, si sostituivano i morti da lungo tempo ed a cui era tolta la testa (infatti si conservano un numero rilevante di teschi) ed i cui resti venivano gettati in una botola, come già detto più sopra. Ora, queste bare di legno, per che? Che i morti conservati nelle bare fossero personalità di una certa importanza e quindi degni di maggiore rispetto?

Un'interrogativo a cui si sta cercando di dare una risposta consultando l'archivio della chiesa, anche per dare maggior luce alla storia del paese che resta avvolta nelle leggende che a volte sono prive di fondamenti storici. Ma questa impresa sembra sia destinata a essere un insuccesso su tutta la linea, poiché l'archivio è molto mutilo ed i primi documenti attendibili risalgono ai primi dell'Ottocento, quali una lettera del padre priore della confraternita indirizzata al Vicario di Palermo con cui si chiede

la fortuna sia loro amica, anche perché hanno intenzione di studiare a fondo i problemi ed i costumi del Seicento, presi come sono in una sorta di mania (se l'avessero tutti questa mania di conoscere!) di sapere.

SALVATORE MORSELLI

## Lavori pubblici a Pantelleria

Una delegazione politica di Pantelleria capeggiata dall'Assessore comunale Michele Valenza, accompagnata dall'on. Salvatore Grillo, è stata ricevuta al Ministero dei Lavori Pubblici dall'on. Nino Gullotti, al quale sono stati prospettati i particolari problemi dell'isola di Pantelleria.

Nel cordiale colloquio il Ministro si è voluto specificamente e dettagliatamente intrattenere ad esaminare anche le condizioni economico-sociali dell'Isola, promettendo il suo interessamento per i vari problemi e disponendo inoltre immediato finanziamento di opere, preminentemente stradali e di elettrificazione, per un importo di oltre mezzo miliardo di lire.

Uno speciale esame ha voluto fare il Ministro per il porto di Pantelleria, impegnandosi ad includere un programma di lavori nel Piano Azzurro in fase di apprestamento.

## XIII Congresso Provinciale dell'Associazione Reduci dalla Prigionia

Il giorno 29 ottobre 1972, in Gibellina, alla presenza delle autorità del luogo e di un folto numero di reduci, si è tenuto il XIII Congresso provinciale della Federazione di Trapani dell'Associazione nazionale Reduci dalla Prigionia.

I delegati intervenuti, hanno sottolineato la assoluta necessità, che le autorità governative, si pongano nelle condizioni di voler risolvere i problemi della categoria che da anni la assillano.

In particolare, si è sottolineata la necessità che gli effetti della legge n. 336 del 24-V-1970, siano estesi a tutti, indistintamente, gli ex combattenti per la modalità e forme che saranno necessarie ad evitare così una inutile ed opprimente discriminazione fra reduci e reduce.

Si è ribadita la necessità che la legge n. 153 del giugno 1964, relativa al riconoscimento del servizio militare per gli assistiti dell'INPS, venga indistintamente estesa a tutti gli altri e militari-reduci, aventi diverso trattamento pensionistico da particolari Casse di Previdenza.

Per quanto concerne l'occupazione, i delegati hanno fatto voti accché, l'Ente Regione e lo Stato, affrontino un programma di vera ripresa lavorativa, specie nel settore edilizio, la cui crisi non è scevra di serie preoccupazioni se si pensa l'assoluta urgente necessità di case per abitazioni, di scuole (la cui carenza si fa in questi giorni maggiormente sentire con lo sciopero degli studenti) e di altre opere pubbliche la cui urgente realizzazione porrebbe fine agli incresciosi spettacoli che si assistono in questi

**L'ECO del MAZARO**  
vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:  
VIA DIODORO SICULO 5  
TELEFONO 41531

**PROVINCIA DI TRAPANI**  
**Concorso pubblico**

Concorso pubblico per titoli per la copertura del posto di Direttore del Centro d'Igiene Mentale. Scadenza per la presentazione delle domande: 15 gennaio 1973. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Provincia.

IL PRESIDENTE  
avv. Rosario Ballatore

---

ORTODONZIA  
Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna  
RICEVE PER APPUNTAMENTO:  
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12  
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

A MAZARA  
INCONTRO REGIONALE  
SULLA VITICOLTURA

Convegno di studi sulla viticoltura nei nuovi efficienti locali del Delia-Nivolelli di Mazara. Presiedeva il prof. Caruso dell'università di Palermo, faceva gli onori di casa il dott. Perzia, funzionario dello stesso Consorzio.

La iniziativa, promossa dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha accolto un folto numero di tecnici specializzati provenienti da diversi centri della Sicilia.

In apertura ai lavori, ha dato il saluto ai convegnisti e al rappresentante per la Cassa per il Mezzogiorno, dott. Prestianni, il prof. Caruso, mentre il dott. Perzia ha poi presentato la propria relazione rilevando il ruolo di primo piano occupato dalla vite nell'economia agricola siciliana, con conseguente impegno culturale che può contribuire a migliorarne la qualità. Pertanto, il dott. Perzia ha fatto rilevare come nel comprensorio del Delia-Nivolelli si siano costituiti fin dal 1964 dei campi sperimentali in aziende modello, sotto la direzione tecnica del prof. Giampiero Ballatore dell'università di Palermo, e nei quali è stato adottato il sistema di irrigazione alla vite. In questo ultimo triennio di sperimentazione è emersa, dal punto di vista quantitativo, la netta utilità dell'irrigazione praticata al completamento dell'allegazione, e con la quale la vite sembra ricevere una spinta produttiva che viene poi esaltata dall'irrigazione praticata all'inizio della maturazione.

Hanno fatto seguito i seguenti interventi: dott. Galvano sulla viticoltura (allevamento e concimazione) del Basso Belice-Carboj e prevalentemente nel territorio di Sciacca; dott. Di Raimondo sui vari sistemi di potatura; dott. Santagata sulla forzatura del vigneto con protezioni in plastica e frangivento per anticipare le colture; perito agrario Marchesi sui vigneti a tendone di Canicatti; dott. Pizzo sui pali di sostegno della vite a spalliera nel Consorzio di Bonifica del Birgi; dott. Trapani su speciali tecniche di potatura e d'innesto.

Ha raccolto le fila dei diversi interventi il prof. Caruso impostando, in linea di massima, le direttive pratiche da perseguire e conseguire per lo sviluppo della viticoltura siciliana, impostando, inoltre, il programma futuro sull'articolazione di nuovi incontri settoriali sul vigneto.

I convegnisti di Mazara si sono spostati, poi, in una seconda giornata, nelle campagne del Comprensorio per una visita alle più rappresentative aziende di Murri e Vignale, nelle quali si trovano vigneti a tendone e a spalliera, e dove sono state eseguite prove pratiche di potatura che hanno dato luogo ad un vivace dibattito già che ognuno ha voluto apportare il proprio contributo per un maggior successo della notevole iniziativa promossa dalla Cassa per il Mezzogiorno e recepita dal Consorzio di bonifica del Delia-Nivolelli di Mazara.

IL PREZZO DELLA CARNE

I macellai di Mazara, convocati presso la Amministrazione comunale per discutere i prezzi della carne al consumo, non hanno aderito alle proposte loro avanzate di ridurre detti prezzi a L. 3000 per il filetto e lacerto e a L. 2600 per il primo taglio, in considerazione che nelle riunioni tenutesi in sede provinciale sono stati concordati i prezzi minimi che si potevano fissare.

Infatti, il Prefetto, con decreto del 3 ottobre 1972, nella qualità di presidente del Comitato provinciale dei prezzi, col quale disciplina a titolo di esperimento il sistema dell'autodisciplina dei prezzi da fissarsi per la vendita al consumo delle carni fresche bovine macellate, aveva già riconosciuto i prezzi concordati di L. 3500 per il filetto e lacerto e di L. 2800 per il primo taglio.

ALLOGGI POPOLARI

Pioggia di miliardi su Mazara e sugli altri comuni della Sicilia per gli interventi in favore dell'edilizia popolare. Per Mazara, l'insieme degli interventi col vec-

tutte le strade del capoluogo a seguito delle abbondanti piogge e alluvioni.

Si è proceduto poi al rinnovo delle cariche sociali il cui risultato è il seguente: Presidente: Mauro Francesco; Vice presidenti: Verde Francesco e Antonio Graziano; Segretario provinciale: Di Giovanni Tommaso; Segretario amministrativo: Antonio Lovino; Consiglieri: Faraci Vincenzo, Bruno Antonio, Santangelo Innocenzo, Accardi Giovanni, Bellomo Giuseppe, Noto Lorenzo.

chi e col nuovo piano di fabbricazione potranno riassumersi come segue: 1.800.000.000 con la GESCAL; 200.000.000 per i lavoratori agricoli; 1.000.000.000 con la legge regionale; 850 milioni con la nuova legge sulla casa e, infine, 150.000.000 al Comune, sui fondi dell'art. 45 della legge n. 865, per l'acquisizione delle aree d'impianto, nonché delle relative opere di urbanizzazione primaria. I mutui relativi dovranno essere definiti al più presto con la Cassa Depositi e Prestiti.

Presupposto indispensabile per l'utilizzazione delle complessive somme di cui sopra è l'avvenuta adozione da parte dell'Amministrazione comunale dei piani di zona previsti dalla legge n. 167 del 18-IV-1962 e successive modifiche. In mancanza dei detti piani di zona, l'art. 51 della legge n. 865 prevede la possibilità di localizzare i programmi costruttivi su aree indicate con deliberazione del Consiglio comunale nell'ambito delle zone residenziali dei piani regolatori e dei programmi di fabbricazione, sempre che questi risultino approvati o adottati e trasmessi per le approvazioni di legge; la deliberazione del Consiglio comunale comporta l'applicazione delle norme in vigore per l'attuazione dei piani di zona. Ora, considerato che la città di Mazara ha avuto già approvato dalla Commissione provinciale di controllo il nuovo piano di fabbricazione, che si trova attualmente presso l'Assessorato competente, l'iter degli interventi di cui sopra non dovrebbe incontrare intralci di sorta stando anche a quanto ci hanno confermato l'ingegnere capo al Comune, Casciolo, e l'assessore ing. Di Giovanni.

Le richieste che il Comune dovrà avanzare al più presto tenderanno a rispecchiare le effettive documentabili esigenze del Comune stesso, e nel caso in cui dette richieste dovessero essere superiori ai 150.000.000, di cui sopra, l'Assessorato ai LL.PP. si userà l'eventuale facoltà di ulteriori integrazioni sulle future disponibilità.

# Ricordo di Vera Settembri poetessa creatura d'amore

**Era nata a Fermo il 17 luglio 1916, aveva fatto i suoi studi in Romagna e nell'Emilia e si era laureata in Lettere alla Università di Bologna - Fu insegnante capace e generosa**

A un anno dalla morte del caro poeta Renzo Pezzani, avvenuta nel 1951, io scrissi che quando muore un poeta pare che una luce si spenga, ma i poeti non muoiono, trasmigrano. La stessa cosa mi vien di ripetere a poco più di un lustro dalla immatura dipartita della poetessa Vera Settembri, che vive di là, nella luce che tanto amò e cantò.

Era nata a Fermo il 17 luglio 1916, aveva fatto i suoi studi in Romagna e nell'Emilia e si era laureata in Lettere all'Università di Bologna. Insegnò da titolare alla Scuola media «F. Biondo» di Forlì e poi passò alla Scuola «Inferio» di Bologna, dove vi rimase fino alla morte, che la colpì, dopo breve, ma violentissima malattia, il 30 maggio 1967, nella pienezza delle sue forze fisiche e mentali, quasi alla soglia del cinquantunesimo anno di età.

Fu insegnante capace e generosa, interamente dedita alla Scuola, ma fu soprattutto una poetessa delicata e gentile che lasciò sulla terra una scia di cielo sereno.

«Verso la luce» s'intitola la sua prima raccolta di versi (Cappelli, Bologna 1948), estile, sì, ma densa e vibrante di passione: passione d'azzurro e di luce, passione di pace e solitudine, nella meditazione del mistero della vita e della morte e di quello non meno profondo del cuore dell'uomo, specialmente quando il più bel sogno si spegne e un nulla immenso rimane nel cuore. Malinconici versi, sgorghi, spesso, da un animo dolente, ma non disperato: Malinconia soave / la musica tu sei / che dolce m'accompagna. E anche se tutto sfiorisce e muore / all'alba tornerà il sereno. C'è qui la speranza, c'è qui la voce rassegnata di una cara creatura che nella quiete della notte ode la voce serenate delle stelle. Nell'ultima poesia, che offre il titolo alla raccolta, così canta sommessamente la poetessa, con pudore di bimba: Oggi come l'aria mi sento, / così leggera e diafana. / E l'animo fugge / verso la luce. Vi senti un cuore che palpita, che vuole spaziar, in semplicità di espressioni, in zone di sogno, lontano dalla realtà che tenta di soffocare il sogno.

In «Cantati così» (Cappelli, Bologna 1950), come esattamente scrive Luigi Orsini nella breve, ma ben chiara prefazione, l'autrice «dimostra una sensibilità viva ed intensa, alquanto tormentata fra l'ansia dell'irraggiungibile e il rimpianto di ciò che fu vanamente sognato». Tendenza alla essenzialità senza frasi enigmatiche, intuizioni fuggevoli che l'avvicinano ai Pascoli più che ai modernissimi fa notare, qui Vera Settembri, voce poetica tra le più autentiche del periodo attuale. Pensieri intimi, aneliti, qualche attimo di gioia, amarezze, illusioni e tuttavia abbandoni in un regno fuggevole. Un dramma intimo liricamente sorretto in un alone di sogno. E il pensiero di Dio e quello della mamma perduta. Da notare che la Settembri, di tanti nati nella famiglia, rimase l'unica creatura a viver col padre. Così canta in «Preghiera»: È questa la tragica ora, mio Dio. / Piccola affranta creatura, / anch'io ho piena la bocca d'amaro. Così dice in «Chiesa»: Mi son trovata in pianto / come da piccina / e, con l'animo d'allora, / ho sciolto un voto. Così si esprime in «Una creatura»: Io sono tenebra / che un raggio di luce / illumina. Così in «Lontananza»: Estasi muta. / Gioia pura in una solitudine / di cieli. / Trasumanata creatura / vago sulla terra. E così la poetessa andava sulla terra come una creatura aerea. Bellissima questa invocazione: Fa', mio Dio, ch'io sia / armonia nell'Universo. Il libretto si chiude con due versi brevissimi, asciutti, tristi, che esprimono tutto un dramma familiare: Babbo e figliola, / nella casa, soli.

Nell'ultima raccolta di versi, «La Campicella» (Cappelli, Bologna 1960), Vera Settembri appare più serena, sempre dolce ed aerea, nei ricordi nostalgici dell'infanzia, pure dinanzi ai misteri che ci circondano, ed è lontana da lucubri pensieri pessimistici, ma spesso non dalla dolce mestizia che rende più bello il sogno. Ammirabile la semplicità del linguaggio acquisito gradualmente per intima esigenza, con rispetto della tradizione, che la mette in linea coi moderni, con quelli che cantano in chiarezza di tono. Certi versi ci fanno pensare ad Antonia Pozzi, la dolce creatura di Milano, che nulla pubblicò in vita, scomparsa in circostanze tragiche nel 1938, a ventisei anni. La terra che aveva temuto la morte / sussulta / di vita che torna: / anch'io come

La terra. Un raggio di sole invernale: Che festa di luce, / che pace! Dopo il vento, il gelo, il furore delle tempeste: io sono un ramoscello in fiore. Una sera d'inverno la inebria, la incanta: Voci ascolto di amore infinito. Nella sua casa, al fine, pur sconvolta dal dramma, trovò la serenità nella luce che viene dal cuore / del... genitore. Le più belle poesie della raccolta, senza dubbio, sono: Passeri, Preghiera

e La Campicella. La prima è una scoperta: Non mi ero accorta mai / che il canto degli uccelli, / a volte, invece, fosse un pianto. Sì, nel cielo non c'era che uno spietato riflesso / di neve inesorabile / che affanna e uccide / povere creature. C'è qui una nota malinconica, difatti il pensiero della poetessa va anche alle creature umane provate dal dolore per stenti, privazioni e sofferenze. La seconda, con rapida

concisione, come scrisse G. A. Pellegrineti, ritrae un momento della vita del fiore, che, soffocato dall'arsura, rinasce al tocco miracoloso della rugiada. E s'innalza dall'animo della poetessa, in ore di sconforto, la dolce preghiera, nella quale invoca il Signore, rugiada che ridona fiducia e speranza. Religiosità squisita, che lascia una traccia di interiorità soave. La terza è l'ultima breve lirica della raccolta che le offre il titolo. Vi senti la necessità del sogno, la poetessa, infatti, non soddisfatta spesso della sua casa piccola e fredda, se ne crea una con la fantasia. Vale la pena di riportarla per intero, per la sua concisione, per la sua delicatezza e per il fascino che emana, inducendo a sognare: La mia dolce casa è lassù / in un paese di fantasia; / frusciano le pareti verdi, / brilla l'immensa volta / sempre rilucente. / D'inverno l'adornano le stelle, / d'estate la luce della luna / intorno si d'ffonde. / Agili pioppi si levano / al piccolo orizzonte / e nell'aria rugiadosa / odo una musica incompiuta. Sembra proprio udirla quella musica incantevole che avvolge la casa del sogno in un paese lontano. Creatura d'amore, Vera Settembri ora vive davvero lontano, nel regno di luce certamente tante volte sognato, ma più nelle ore di avvilimento e di sconforto da cui spesso ineluttabilmente è preso il cuore umano.

Poesia comunicativa quella di Vera Settembri, in cui son sempre presenti, se non tutti gli accordi di spiccata personalità, un alto senso di umanità, un soffio limpido di sincerità, un abbandono religioso che, senza orpelli, conquide e rasserena, per spade ed innalza. Sul nostro capo purezza di stelle.

Circa due anni prima della morte aveva dato alle stampe una versione poetica di alcuni brani scelti dell'«Odissea» (Calderini, Bologna '65) completamente liberi di gravame letterario, esemplari per nitidezza e fluidità, tanto che i giovanetti li potranno leggere con piacere, senza l'ausilio di fastidiose note.

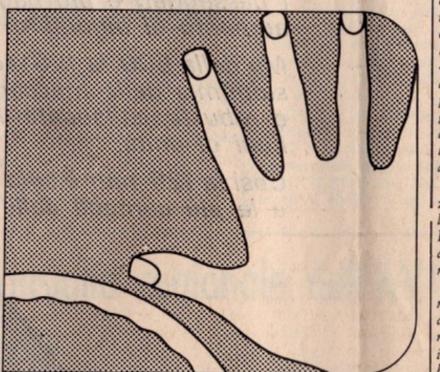
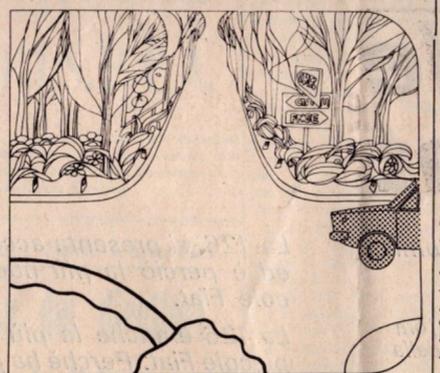
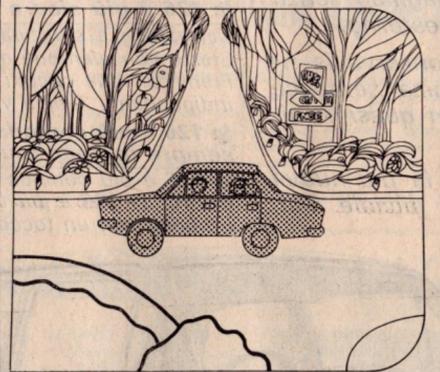
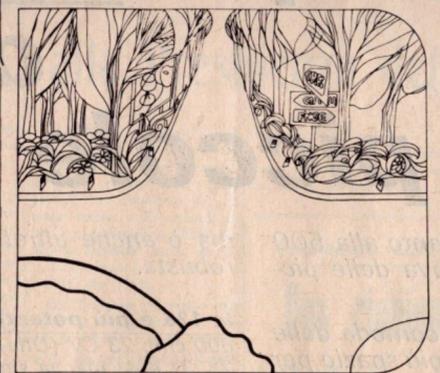
GIACOMO SARDO

## Dieci anni di Episcopato a Trapani di S. E. Mons. Francesco Ricceri



In occasione del primo decennale dell'ingresso a Trapani del Vescovo S. E. Mons. Francesco Ricceri, la Curia vescovile ha dato alle stampe una pregevole pubblicazione che, in elegante veste tipografica e con numerose illustrazioni, offre una rassegna obiettiva dei fatti e delle opere che caratterizzano il decennio di Episcopato del nostro Vescovo.

Dopo brevi notizie storiche sulla Diocesi e le notizie biografiche di S. E. Mons. Ricceri, la pubblicazione illustra l'attività del Vescovo per un sempre maggiore potenziamento della Chiesa trapanese, dall'opera pastorale, alla costruzione di nuove chiese, all'Azione Cattolica, alla Scuola di Teologia, al Congresso Eucaristico Diocesano, attività tutta che è stata costantemente ispirata all'ideale cristiano di carità e ad una sempre più larga apertura della Chiesa trapanese verso l'avvenire.



**agli incroci senza segnali massima prudenza e precedenza a destra!**

MINISTERO LAVORI PUBBLICI  
ISPettorato generale CIRCOLAZIONE e TRAFFICO  
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA  
CIRCOLAZIONE STRADALE 1972

**DATE LA PRECEDENZA  
NON LA VITA**

DALL'1 AL 12 NOVEMBRE A TORINO

# Tutti i modelli Fiat al salone internazionale

## Grandioso successo della «126»



Nella 126 la ricerca delle piccole dimensioni è motivata da fattori di praticità e maneggevolezza nel traffico urbano. La nuova Fiat 126 propone una moderna interpretazione della piccola vettura utilitaria.

Il Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti ha inaugurato il 54° Salone internazionale dell'automobile, interessantissima rassegna delle ultime novità nel campo dell'automobilismo.

La parte del leone l'ha preso evidentemente la FIAT che ha presentato, tra l'altro, la nuova 126, la piccola berlina che ha suscitato enorme interesse.

La nuova FIAT 126 propone una moderna interpretazione della piccola vettura utilitaria ad ampio raggio d'impegno.

La vettura piccola è un'idea di cui la FIAT ha anche promosso per prima lo sviluppo e la diffusione attraverso una grande varietà di modelli.

Con la nascita della 126 il concetto dell'utilitaria, che pur rimane una tradizione FIAT nel suo significato originario di pura economia di esercizio e di prezzo di acquisto, subisce ora una evoluzione corrispondente al nuovo ruolo che le viene richiesto nell'ambito di una motorizzazione pratica e polivalente.

Oggi, la validità della vettura piccola si richiama infatti non soltanto a motivi economici, ma anche, e sempre più, a ragioni pratiche. Così, nella 126 la ricerca delle piccole dimensioni è motivata soprattutto da fattori di praticità e maneggevolezza nel traffico urbano. Non più quindi solo vettura economica in grado di estendere i vantaggi dell'automobile ad uno strato sempre più esteso di utenza; ma anche vettura in grado di rispondere con elevati criteri di abitabilità, di economicità di esercizio e di praticità d'impiego alla necessità sempre crescente degli spostamenti, siano essi a lungo o medio raggio, o limitati alla città.

Circa due anni prima della morte aveva dato alle stampe una versione poetica di alcuni brani scelti dell'«Odissea» (Calderini, Bologna '65) completamente liberi di gravame letterario, esemplari per nitidezza e fluidità, tanto che i giovanetti li potranno leggere con piacere, senza l'ausilio di fastidiose note.

Ciò spiega la coesistenza nella gamma FIAT di una vettura piccola ed economica, la 300, con una vettura piccola ed economica anch'essa, la 126, ma più spaziosa, confortevole e ricca nelle finiture e nell'equipaggiamento. Nel quadro della produzione FIAT la nuova 126 si affianca infatti alla 500, dalla quale ri-

prende, con meccanica rinnovata negli organi più essenziali (motore, cambio, freni ecc.), l'importante ciclo di rinnovamento prodotto da cui l'ha vista quest'anno protagonista di un impegno tecnico-progettuale particolarmente intenso.

Contemporaneamente, presenta la nuova versione con motore maggiorato in cui viene ora prodotta la notissima 500.

In concomitanza con la rassegna torinese la FIAT aggiunge così l'anello più significativo all'importante ciclo di rinnovamento prodotto da cui l'ha vista quest'anno protagonista di un impegno tecnico-progettuale particolarmente intenso.

La versione tre porte sulla 127, per sottolineare la versatilità e la praticità d'impiego di un modello che si è ormai affermato come un best-seller sui

principali mercati internazionali; la nuova 132 in tre versioni, berlina medio-superiore di vocazione europea ispirata a criteri elevati di confort e di sicurezza; la gamma migliorata delle 124, con lo spostamento verso l'alto dei modelli sportivi e della Special T, e la nuova personalità estetica del coupé; le migliori meccaniche e di carrozzeria per le berline 128; infine i nuovi

modelli nella fascia più popolare della sua ampia gamma, di particolare impegno per la notorietà della tradizione a cui si richiama.

Queste le realizzazioni che, insieme alle attività di studio e di ricerca, specialmente nel campo della sicurezza e dello inquinamento, hanno mantenuto la FIAT alla ribalta della scena automobilistica internazionale '72.

I LIBRI

Un volume di liriche di Gaetano Salveti

## «Ulisse in ostaggio»

Gaetano Salveti: un critico, un poeta, un cultore di filosofia e di estetica. Un nome noto in Italia e anche all'estero (Edmond Duneau gli ha ultimamente dedicato delle traduzioni e un articolo su «Le Figaro»). Direttore della rivista «Crisi e Letteratura», magna pars nel Sindacato Libero Scrittori. Ha vinto qualche mese fa il Suo Terme per questo suo recente volume di liriche «Ulisse in ostaggio».

Chi conosce, come me che scrivo, l'uomo Salveti, può trovare una coerenza di fondo tra la figura esteriore e le verità interiori che egli ci semplifica ne «Gli oratori» e in «Desiderio dell'ordine» che campeggiano sulla fioritura poetica della prima parte dell'«Ulisse», e nelle quali i contenuti sono attuali, laceranti, mentre il periodo è «lungo e secco, immaginario».

Sovrasta il destino di ognuno di noi, nessuno, «il nome che resta di noi / oltraggio a non essere morti». Il nulla, oppure la speranza appena intravista «Forse una chiesa!» o le ombre di Francesco d'Assisi e di Jacopo da Todi. Ma sempre il grido e il segno sempre presente della morte, e l'ambiguità di tutta una vita, e lo svillire di ogni atto.

Il sacro e il profano, la redenzione e il peccato, la guerra e l'amore, il gesto benedittivo del Papa, le vite mietute nella vigna di Sodoma, nell'ansa del Flaminio. S'accende il desiderio di una mitica pace «singolare ricerca di un'infanzia nel golfo del Tirreno» per questo eterno Ulisse in catene al quale «il mare batte il verso / declamando che niente / punta al porto, al bordo della barca».

Questo sarebbe l'uomo Salveti di oggi, con la sua carica esistenziale, i suoi moduli poetici dotti, intellettuali e tragici, con le intercalazioni in lingua greca e latina. Un uomo che, col passare del tempo, ha rafforzato la propria vis poetica, e che dalla disarmonia del mondo che l'opprime trae canti d'indiscussa bellezza, d'indiscusso valore artistico. Ma se torniamo al Salveti più giovane, a quello di «Un'altra forma» e di «Millenovecentoquarantadue» troviamo una poetica meno amara anche se suggerita, in «Millenovecentoquarantadue», dalla guerra in Africa settentrionale.

Le spirali e i circuiti della speranza sono percorsi dal Poeta con animo diverso, anche se

volto a liberare con la morte «l'angosciata paura del cuore». Oggi, l'ansia esistenziale del Salveti non si apre a risoluzioni drastiche come la precedente, ma il suo stato di cattività si trasforma come per un masochistico desiderio di annientamento, cercando e trovando — forse — nella poesia la freschezza dell'oasi nel deserto.

Una tematica amara, dunque, pessimistica, al di là di ogni possibile speranza di riscatto, legata alla condizione di tutti gli uomini e coagulata nella sofferenza di un sol uomo, colui che, «ostaggio», sembra debba pagare per tutti, coinvolto in un'angoscia apocalittica che non ha l'eguale, come dice Giorgio Barberi Squarotti nella prefazione al volume. Ed è sotto l'incombere di tale

angoscia che «il protagonista, l'eroe che, con lungo, complesso, arrovellato ragionare, percorre le tappe dell'esperienza privata e pubblica della violenza contemporanea, e, insieme, quelle della storia intera dell'uomo e della cultura nella prospettiva del sangue, dell'oppressione, dell'infinità, della dissoluzione, è veramente l'ultimo superite che, di fronte al cielo se non vuoto almeno incerto, silenzioso, lontano, ambiguo, pronuncia l'allocuzione estrema prima di scomparire, di autodistruggersi, consapevolmente di travolgere con sé l'intero patrimonio di quotidianità e di elevazione, di dottrina e di patetico, e di portarlo nel silenzio».

IRENE MARUSSO

## I grandi fiumi

Un film che dura il corso dei 23 più grandi fiumi della Terra; tale è la pubblicazione che Selezione dal Reader's Digest offre con la consueta puntualità ai suoi lettori. Sotto il titolo «I grandi fiumi» abbiamo scoperto un documentario che, più che eccezionale, è una vera storia della vita dei corsi d'acqua più famosi di ogni continente. I quali ben al di là dei loro margini hanno fatto la storia dell'umanità in pace e in guerra, nelle epoche di grande splendore e nei periodi di tragiche carestie.

Studiata e preparata con la collaborazione di Paris Match, l'opera di Selezione porta il lettore a spasso per il mondo, soddisfacendo la sete di evasione, d'avventura e di curiosità, che spesso l'uomo moderno, sedentario e compresso dai suoi innumerevoli impegni, cova dentro di sé fino a farne un'irrisolvibile angoscia, nel piatto grigiore della vita quotidiana. «I grandi fiumi» scorrono sotto gli occhi del lettore con la prosa chiara e sicura di scrittori e giornalisti famosi come Raymond Cartier, Georges Reyher e Paul Morand. E sicura è la loro guida lungo il maestoso Nilo, culla di antichissima civiltà e testimone del sorgere e del tramontare delle dinastie faraoniche; lungo il sacro Gange, dalle rive fiorenti e misteriose leggende intessute di riti sacri e profani; eppoi sul favoloso Reno, stimolo di fantasia per indi-

menticabili artisti romantici e sul Giordano tormentato, fonte battesimale del Cristianesimo; e infine lungo il biondo Tevere, centro dell'impero romano, base possente della nostra civiltà.

Libro di grande formato (cm. 21,8 x 26) e corredato da fotografie, i cui soggetti sono sempre messi in risalto da colori smaglianti.

«I grandi fiumi» si chiude con un'appendice comprendente un articolo ecologico, un glossario di termini tecnici connessi all'argomento e una interessante carta d'identità dei singoli fiumi, sulla quale, in modo schematico ma esauriente, si possono trovare tutte quelle nozioni che interessano il lettore frettoloso e aiutano lo studente nei suoi, sempre più complessi, studi di ricerca.

«I grandi fiumi» è dunque un'opera di notevole interesse e prestigio editoriale, capace di arricchire qualsiasi biblioteca perché alla buona lettura accomuna parecchie indicazioni culturali. Anche per questo, una volta entrato nello scaffale vi rimane con tutta l'utilità di uno strumento di consultazione, importante quanto è grande l'importanza dei 23 fiumi.

I GRANDI FIUMI - Selezione dal Reader's Digest, Milano - Autori vari - f.to cm. 21,8x26 - 456 pp., 338 ill., 23 carte geografiche - L. 6950

**IL FARO**

direzione/redazione/ammin. via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

**ABBONAMENTI**

Anno . . . L. 3.000  
Sostenitore . . . » 10.000  
Benemerito . . . » 20.000  
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70 %

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

**IL FARO**  
VIA B. BONAIUTO 20-22  
91100 TRAPANI

**PUBBLICITA'**

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m;  
professionali: L. 100 m/m;  
finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

**ECONOMICI**

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

**F.I.S.A.**  
LIBERTÀ PERIODICA CARENTE ALLA  
FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA



IL FARO

SPORT



CALCIO

Chieti - Trapani: 3 - 1

## Tradizione amara

Tradizione rispettata a Chieti: il Trapani perde ancora sul terreno abruzzese, interrompendo in tal modo la serie positiva della gestione Vitali. Dopo l'exploit di Trani ci si attendeva domenica un altro risultato positivo, ma evidentemente il terreno teatino non fa proprio per il Trapani.

I due punti conquistati in Puglia bilanciano in un certo qual modo la sconfitta di domenica scorsa, ma ciò che più dispiace è il modo in cui si è perso. A parte le decisioni cervelotiche dell'arbitro, la squadra ha giocato con lucidità solo a tratti e la difesa è apparsa il reparto meno sicuro. In verità non ci si poteva aspettare gran che da un reparto per metà nuovo negli uomini e nell'impostazione, ancora privo di qualsiasi affiatamento. E' bastata la sconfitta di Chieti perché domenica sera in città divampassero ancora una volta le polemiche. Buona parte della tifoseria non ha visto infatti di buon occhio l'inclusione nelle liste di trasferimento del libero Rigoni. Non sappiamo fino a che punto i tifosi granata abbiano ragione nel contestare la dirigenza e ciò principalmente per il fatto che ancora non siamo in grado di giudicare le prestazioni fornite da Modica nel ruolo di libero.

Domenica al Provinciale contro il Pro-Vasto molte nubi che regnano sul Trapani dovrebbero comunque scomparire. Sarà possibile vedere finalmente all'opera la formazione tipo che dovrà affrontare quest'altra parte ben più importante del torneo mentre si dovrebbero constatare i primi risultati a cui la squadra è approdata dopo venti giorni di cura-Vitali.

Novità in casa granata sembra attualmente non essercene. Il mercato novembrino riguarderà solo cessioni ed oltre a Rigoni in lista di partenza ci sono il portiere Turcato e la giovane mezzapunta De Marco.

Degli infortunati Baratti e Regalino la situazione è sempre stazionaria e se ne esclude un loro rinvio ancora a data da destinarsi a breve scadenza. Per Pietro Firicano nessuna cura è stata buona per rimetterlo in sesto ed il giocatore è già a Roma per sottoporsi ad un'operazione al menisco.

Nulla di nuovo anche sul pia-

no societario. L'assemblea che sembrava avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima è stata rinviata aumentando così il malcontento di chi ha sottoscritto le azioni.

Previsioni sulla gara di domenica è intanto impossibile farne. Il Trapani potrebbe stravincere come potrebbe deludere, ancora nulla sappiamo del tipo di alle-

namento svolto e della impostazione tattica che il nuovo trainer ha dato alla squadra; i quindici giorni di ritiro in cui Vitali ha portato i suoi uomini e le due partite esterne disputate consecutivamente fanno sì che il nuovo Trapani appaia agli occhi dei più come un vero e proprio enigma.

FRANCO CAMMARASANA

BOCCE

Per il torneo Regionale «E. Ferlito»

## Festa dei bocciolisti e dell'Enal all'Eden

In una serata folkloristica, allietata dai canti e dalle danze del Coro delle Egadi dell'ENAL di Trapani, si è svolta al giardino Eden la premiazione dei vincitori della VI edizione del Trofeo regionale di bocce «Giuseppe Giuffrè Ferlito» e dei benemeriti dell'ENAL.

Il Trofeo riservato alla specialità «Coppie» è stato vinto dal binomio Giuffrè-Margagliotti della Società Eden che in un appassionante finale hanno avuto la meglio di società Catalano-Tedesco; al terzo posto la coppia Iovino - Grammatico (Fatima), mentre quarto si sono classificati Mannina-Terzo dell'ENDAS; le coppie La Russa-Bua e Curatolo-Torras (entrambi dell'ENDAS) si sono invece rispettivamente aggiudicate il quinto e sesto posto.

Alla premiazione dei vincitori del Trofeo è seguita quella dei Campioni provinciali delle singole categorie, mentre una targa ed una medaglia sono state offerte al signor D'Amico, recentemente laureatosi a Varese Campione nazionale per la categoria B.

La consegna di medaglie da parte della Direzione provinciale dell'ENAL di Trapani ai suoi benemeriti ha concluso le premiazioni; hanno ricevuto una

medaglia a premio della loro fedeltà all'ENAL: BURGARELLA A., LA COLLA C., RUBINO G. e SPANÒ A. per l'ENAL-Pesca; Cannone Mariano, per l'ENAL-Gaccia; Di Lemma G., Filecchia V., Fodale R., Giuffrè G., La Russa G. e Messina V., per l'ENAL-FIGB; Romito A., Marascia M.G. e Serra A. per il Coro delle Egadi.

La manifestazione è stata quindi conclusa con un'applauditis-

sima esibizione del Gruppo folkloristico Coro delle Egadi.

Fra le autorità abbiamo notato: il Sindaco di Erice, geom. Vito Gianquinto; il sig. Sammaritano, Assessore al Comune di Paceco; ing. Amico Giuseppe, Comandante dei Vigili del Fuoco; prof. Michele Giliberti, Presidente del Circolo P.T. ed il Presidente della Società Calcio Borgo Annunziata.

Promozione «A»

## Mazara sempre più in alto

Domenica assai amara per le compagini trapanesi di Promozione. Alcamo ed Entello sconfitte in casa, il Salemi insegue inutilmente il suo secondo successo esterno in quel di Cantatù. Solo il Mazara continua a far punti ed a sbalordire. Domenica scorsa ha vinto al «Provinciale» nel derby con l'Entello portandosi a ridosso della capolista. I giovani di Bruno Nardi hanno ancora una volta evidenziato una buona impostazione tecnica mentre sul piano atletico nulla hanno da invidiare a qualsiasi avversaria. Pur non aspirando a mete ambiziose i can-

rini sono certamente in grado di dire la loro nel contesto del torneo ed interessante sarà vederli impegnati fra due settimane con la favoritissima Termitana.

L'Alcamo ha forse perso domenica l'autobus per la serie D. I due confronti diretti persi con la Nissa prima e la Termitana poi hanno relegato i bianconeri nelle parti basse della classifica e sicuramente sarà ora difficile recuperare il terreno perduto. L'esiguo spazio concessosi non ci permette di dilungarci sulla gara di domenica; sicuramente la nota più stonata della sconfitta interna ad opera della capolista

riguarda comunque il modo in cui gli uomini di Dell'Utri hanno tentato di rimontare la rete messa a segno da Corrao. Azioni poco ragionate, senza convinzione ed affidate all'improvvisazione, facile preda degli esperti difensori ospiti.

Per Salemi ed Entello la classifica si mette sempre peggio. Bua e Rallo cercano di tamponare come possono le falle che si creano nell'intelaiatura delle proprie compagini ma gli uomini a loro disposizione sono quelli che sono e spesso li costringono ad alzare bandiera bianca.

F. C.

BASKET

Serie «C» Maschile

Edera TP - Marigliano NA: 86 - 62 (27 - 32)

## Le vecchie matricole non temono i giovani



Non abbiamo avuto il tempo di fare in precedenza le dovute presentazioni che già è scattata, senza nemmeno accorgercene, la serie C di pallacanestro maschile nella quale figura l'Edera Trapani. Ad ogni modo, per farci perdonare, eccoci qui, come ogni-

anno, a chiacchiere, a discutere, ad incoraggiare Peppe Vento e soci, matricole del campionato che si accingono ad affrontare.

L'anno scorso la squadra ha davvero giganteggiato dimostrandosi complesso tetragono, puntiglioso, in possesso di valide pedine che, tranne qualche scivolone, dovuto peraltro a mera sfortuna, ha fatto valere i diritti della classe in quasi tutti i campi della serie D.

Ora, ad una giornata dall'avvio, si pensa al campionato, alle squadre da affrontare, ai pericoli e ai problemi che sorgono. I padroni di casa, però, meglio non potevano esordire che con una smagliante vittoria alle spese della squadra napoletana di Marigliano.

Elementi giovanissimi, dotati di una mira non trascurabile, specie il play-maker Carullo, privi di una certa esperienza si sono fatti superare, sembrerebbe un paradosso, sul piano della velocità, rimanendo spesso a guardare i vecchi che andavano in contropiede.

Mentre ci si aspettava, specie nella ripresa, dopo un primo tempo chiuso in svantaggio (27 a 32) ed un passivo che raggiungeva gli 11 punti, un calo degli ederini, ecco che questi diventano degli autentici leoni che strappavano l'iniziativa agli avversari serrandoli nella propria area e levando molti rimbalzi. Da questo può apparire chiaro il

passivo subito dai mariglianesi che a dieci minuti dal termine sembravano delle cenerentole.

Capitano Vento ha avuto il pregio di indovinare qualche mossa risultando il trascinatore della sua squadra. 41 punti, ma avrebbero dovuto essere di più con i tiri piazzati, portano la sua firma. Nel complesso, tutti hanno girato alla meglio, da Castelli a Fodale, da L. Vento a Voi i quali hanno retto maggiormente il peso dell'incontro.

ANGELO GRIMAUDO

## Rinnovato il direttivo dello Spartacus

Lo Spartacus di Paceco, che lo scorso anno militava nel girone E del torneo di 1ª categoria, e che lo vide retrocedere nella serie inferiore, ha rinnovato quasi interamente il direttivo.

A causa di una crisi che travagliava la società, essa non ha fatto in tempo ad iscriversi al torneo di 2ª categoria, quindi, per non restare un anno fermi, si è deciso di partecipare al torneo di 3ª categoria, e nello stesso tempo continuare a curare il settore giovanile che tante soddisfazioni ha dato alla società di Paceco nel passato.

Anche quest'anno, inoltre, si

## All'insegna dell'incertezza il campionato di serie «D»

Dopo la settima giornata di campionato ben cinque squadre guidano la classifica con altre sette che inseguono nello spazio di due punti. Da ciò si può ben notare l'equilibrio che domina quest'anno in serie D con squadre, date alla vigilia modeste, che si ergono con grande entusiasmo (Folgore, Bagheria, Leonzio, Cantieri Navali) e altre che ancora non ingrano il giusto passo ma rimangono sempre lì nel gruppetto di testa pronte a spiccare il volo (Milazzo, Marsala).

La settima giornata ha fatto registrare cinque pareggi, tre vittorie interne e l'unica esterna ottenuta appunto dalla sorpresa Leonzio di Caccavillani; che per la terza volta quest'anno ha espug-

gnato il prodigo campo della Massiminiana (la squadra di Carlucci).

Tutte le attenzioni per questa domenica, ed era ovvio però erano rivolte a Bagheria dove la temibile squadra di Sconzo, brillante protagonista del torneo in questo inizio, era attesa alla grande prova contro l'altra magnifica vedette - la Folgore di Confalonieri che con tutta dignità è assunta nei pennoni più alti della classifica dopo la superba vittoria di giovedì nel recupero con i calatini di Parisi. E' finita in un salomonico risultato ad occhiali, anche se le reti potevano essere numerose. Le due squadre hanno dimostrato di non essere un fuoco di paglia ma al contrario una realtà che li porta nel magnifico giro della promozione.

L'altra trapanese, il Marsala, ha dovuto subire ancora un pari casalingo contro il blasonato Ragusa degli ex Milazzo (sua grande rivincita di segnare un gol alla squadra del cuore, è infatti marsalese puro sangue) e Messina da una parte e Di Marzo dall'altra. La compagine lilibetana continua a rimanere attardata, anche se nel complesso i risultati della giornata l'hanno fatta rimanere fra le prime; ma comunque è un dato di fatto che gli azzurri annaspino paurosamente rimanendo per lunghi tratti in balia dell'avversario, non riuscendo ad esprimere un gioco per lo meno accettabile (e per fortuna che il rispolverato Peronace mette a tacere ogni cosa con i suoi propizi gol), ma di questo passo è certo che mai e poi mai il Marsala potrà aspirare alla promozione in serie C.

S. M.

PIETRO VALENTI

Al Salone dell'Automobile di Torino

FIAT

## 500: la più famosa delle piccole Fiat

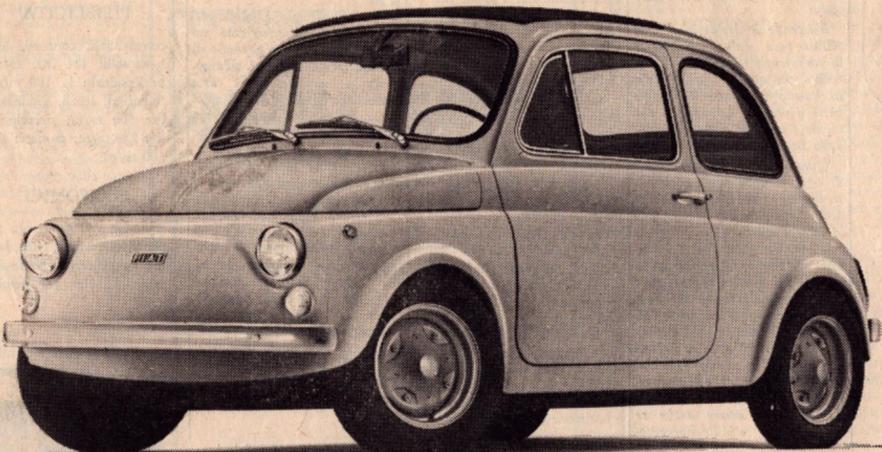
Con 15 anni di carriera la 500, la più famosa delle piccole Fiat, continua ancora migliorata.

Con il suo motore bicilindrico raffreddato ad aria, proverbiale per robustezza e semplicità di manutenzione, la 500 continua nella sua forma tradizionale. Ma la cilindrata è ora di 600 cm<sup>3</sup>.

Così maggiorata, la 500 è più veloce ed ha una maggiore elasticità di marcia. La più famosa e la più collaudata delle piccole Fiat continua

ad essere anche la più economica automobile europea.

600 cm<sup>3</sup>, 18 CV (DIN), ~ 100 km/ora perfezionamenti dell'alimentazione, della lubrificazione, del raffreddamento, dell'accensione.



Prezzo L. 660.000

## 126: la più nuova delle piccole Fiat

La 126 si presenta accanto alla 500 ed è perciò la più nuova delle piccole Fiat.

La 126 è anche la più comoda delle piccole Fiat. Perché ha più spazio per i passeggeri e più bagagliaio senza aumento di ingombro esterno.

Ma della 500 la 126 conserva la fisnomia della meccanica semplice e robusta, collaudata in quasi 4 milioni di unità.

Così la 126 non è solo la più nuova e la più comoda delle piccole Fiat,

ma è anche altrettanto collaudata e robusta.

**la 126 è più potente e veloce**

600 cm<sup>3</sup>, 23 CV (DIN), oltre 105 km/ora 2ª, 3ª e 4ª marcia sincronizzate.

**la 126 è più sicura**

Carrozzeria a struttura differenziata. Sterzo con piantone di sicurezza snodato. Freni con due circuiti di comando indipendenti. Ampia visibilità.

**la 126 è più comoda, ma parcheggia sempre in poco più di 3 m**

la 126 è più comoda perché è più grande dentro. La 126 è più comoda anche perché è rifinita con un tocco di lusso.



Prezzo L. 795.000

(franco Filiali, I.G.E. compresa) in vendita presso Filiali e Concessionarie Fiat dal 10 novembre anche con acquisto rateale SAVA